

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE DEL 28
MAGGIO 2008

Il giorno 28 maggio 2008 alle ore 9,30 presso la Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere i seguenti argomenti posti all'ordine del giorno:

- 1) Programma attuativo del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) e del Quadro nazionale di sostegno 2007 - 2013
- 2) Comunicazione riguardante l'aggiornamento dei Patti per lo sviluppo locale (Pasl)

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

LUCIANO NACINOVICH	CIGL
SERGIO SORANI	CISL
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA TOSCANA
ROBERTO CASTELLUCCI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
RICCARDO VANNINI	LEGACOOP
FRANCESCO LISI	COLDIRETTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
LEONARDO CIOCCOLANI	CISPEL TOSCANA
ORESTE GIURLANI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCHEM
LAURA BOTTAI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
SIMONETTA LEO	ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE

Presiede la riunione l'Assessore al bilancio, alle politiche per il mare ed al coordinamento delle partecipazioni Giuseppe Bertolucci ed è presente il Dirigente responsabile dell'area Programmazione e Controllo Paolo Baldi.

I° argomento all'o.d.g.: "Programma attuativo del Fondo aree sottoutilizzate (FAS) e del Quadro nazionale di sostegno 2007-2013"

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Aprè la seduta e prima di cedere la parola al Dirigente Paolo Baldi per una breve relazione introduttiva sull' argomento, fa presente che di recente ha ricevuto dal Presidente Martini la delega a seguire la materia della programmazione negoziata.

PAOLO BALDI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Premette che questo programma Fas é direttamente correlato alla delibera Cipe n. 166 del dicembre 2007 che ha precisato i principi di programmazione negoziata per il ciclo 2007-2013.

Rispetto al ciclo precedente la principale novità è costituita dalla richiesta alle Amministrazioni regionali di predisporre un documento di programmazione unitario (Dup).

Osserva che la Regione Toscana , insieme alla Regione Lombardia è l' unica ad aver approntato un modello programmatico strutturato, avente le caratteristiche richieste dalla delibera Cipe.

Infatti per la Regione Toscana è il Prs, costruito con i suoi aggiornamenti annuali del Dpef, che danno questo quadro di programmazione unitaria, nel quale le risorse Fas sono solo uno degli strumenti finanziari che vengono utilizzati, accanto a quelli che derivano da risorse comunitarie, regionali ovvero provenienti da accordi o da altre forme negoziali.

Nota poi che il documento è corredato da una valutazione ex ante ambientale strategica, che tiene conto degli elementi già definiti in termini di valutazione sugli strumenti della programmazione regionale e che all' interno del programma attuativo sono presenti una serie di interventi e di opzioni politiche , che si rintracciano sia nel Prs-Dpef che nei vari piani e programmi di settore. In questo senso non ci sono delle novità programmatiche , rispetto al quadro che è già noto e che vale fino al 2010. Ma essendovi orizzonte temporale che va fino 2013 si renderà però necessario apportare gli aggiornamenti del caso, soprattutto nel passaggio tra questa legislatura e la prossima , nella quale sarà approvato un nuovo Prs.

Sottolinea inoltre come il programma attuativo Fas è articolato sulla base di 9 priorità, che richiamano direttamente nove Pir, proprio perché è stato proprio a partire dal Prs e dai Dpef successivi, che sono state individuate. queste priorità collegate agli strumenti della programmazione negoziale Cipe.

Residuano poi tutta una serie di modalità di attuazione, di carattere organizzativo, che consentiranno di portare avanti la realizzazione degli interventi, il monitoraggio, la valutazione in itinere e poi ex post nonché tutta un' altra serie di adempimenti richiesti nel rapporto tra lo Stato e le Regioni.

Si sofferma sul percorso di lavoro per precisare come questo programma sarà approvato formalmente da parte della Regione Toscana, ma sarà però valutato in un tempo minimo di due mesi in termini di coerenza con il quadro strategico nazionale, dal Ministero dello sviluppo economico, sulla base delle regole definite dalla delibera Cipe.

La valutazione è un requisito necessario per la piena efficacia di questo programma nel senso che dopo la verifica positiva di coerenza, saranno effettivamente trasferite alle Regioni le relative risorse.

Rileva che una novità significativa è che l' assegnazione delle risorse arriverà complessivamente per tutti i sette anni e che non ci saranno quindi delle annualità, ma solo delle temporizzazioni in termini di cassa .

Per impegnare ed utilizzare nel quadro pluriennale definito i 757 milioni di euro assegnati alla Toscana, la Giunta intende approvare questo programma in tempi piuttosto rapidi, sicuramente nel mese di giugno 2008.

Per rendere concretamente praticabile questo obiettivo indica che sono state previste con i Dirigenti del Ministero dello sviluppo economico, delle verifiche preliminari tecniche sui contenuti, in modo da tener conto in anticipo di alcune osservazioni.

Indica inoltre che l'odierno passaggio al Tavolo è solo un primo passaggio, perché poi l' argomento sarà ripresentato poco prima della approvazione formale da parte della Giunta regionale, prevista nel mese di settembre p.v., tenendo conto degli esiti della negoziazione con il Ministero.

SILVIA RAMONDETTA (CONFINDUSTRIA TOSCANA)

Apprezza il lavoro svolto, che considera molto impegnativo e nel quale rintraccia un forte raccordo con le priorità definite nel Prs .

Pur concordando con la destinazione generale delle risorse sulla base delle priorità individuate, esprime qualche perplessità sulla ripartizione delle risorse interna ai Pir.

Osserva in particolare che nella sintesi dell' analisi di contesto contenuta a pag 6 nel documento si utilizza il termine “processo di terziarizzazione “, verso il quale sembrerebbe tendere l' economia toscana. Ribadisce a questo proposito il concetto che le economie vincenti sono quelle fondate sul settore manifatturiero, che rimane fondamentale nel quadro dello sviluppo toscano come dimostra il celebre slogan coniato dall' Assessore Brenna “non solo manifatturiero, non senza manifatturiero”.

Ricorda che in particolare all' interno del settore manifatturiero la moda riveste un ruolo fondamentale, in termini di export e di investimento in ricerca e sviluppo e che non può che destare perplessità quanto affermato nel documento secondo cui “prosegue il processo di rafforzamento del comparto meccanico a scapito di quello della moda “ affermazione cui si aggiunge quella che “la trasformazione dell' economia va nella direzione auspicata “, come se con queste espressioni si volesse evidenziare che la Regione Toscana si rassegna a che la moda vada male.

Allo stesso modo esprime perplessità sulla terminologia utilizzata riguardante la presenza di “sistemi maturi “perché non crede che ci siano sistemi maturi, ma che vi. siano piuttosto sistemi caratterizzati da una maggiore tradizionalità, che sono più esposti alla globalizzazione e che debbono ammodernarsi. investendo su fattori di alta tecnologia .

Nel concordare sul ruolo crescente che si attribuisce alle città, richiama una ricerca fatta da Confindustria Toscana circa tre anni fa, per sottolineare come sia importante dedicare grande attenzione alle aree metropolitane .

Infatti da un “benchmark “ tra le regioni europee eccellenti si è visto come le regioni europee più ricche(ad esempio Baviera, Ile de France, Stoccolma).sono quelle che hanno investito molto sulle aree metropolitane .

Ritiene quindi che se si riuscirà a valorizzare l’area metropolitana fiorentina, ciò potrebbe costituire in Toscana il fulcro e quindi il passaggio verso un percorso che è stato appunto attraversato e compiuto dalle regioni europee più ricche.

Si sofferma poi sul ruolo dei distretti , per evidenziare che essi stanno attraversando una fase di trasformazione, nella quale la loro stessa contiguità territoriale ha perso il valore che aveva una volta ; bisogna quindi continuare ad investire a favore del loro rinnovamento , se si vuole far sì che essi siano in grado di produrre del valore aggiunto.

Nota inoltre che pur se è oggi presente una fase di interruzione, da tempo la Regione Toscana ha portato avanti una politica a favore dei distretti con l’ area 6 del Patto per lo sviluppo e anche con i fondi della ex delibera Cipe, che ha consentito di potenziare l’ offerta di servizi da parte del Centro per il trasferimento tecnologico a favore dei distretti.

Pensa di conseguenza che occorre continuare questo tipo di percorso, ma in maniera selettiva e sfruttando in maniera adeguata e sulla base delle esigenze reali che esprimono i distretti, anche attraverso le associazioni di categoria, le opportunità offerte dal bando distretti previsto dalla finanziaria 2007 e quindi le risorse che, sia pure non elevate, verranno appunto da questo provvedimento.

Sul concetto di innovazione, che il documento evoca dicendo che deve riguardare “anche il settore pubblico”, puntualizza che a suo avviso dovrebbe riguardare principalmente il settore pubblico così come il settore privato e che comunque le imprese stanno facendo la loro parte, perché appunto gli ultimi dati congiunturali disponibili, rilevati in collaborazione con Unioncamere, dimostrano che, sia pure in una situazione di crisi, gli investimenti e l’ innovazione nel settore privato stanno crescendo.

Richiama poi il concetto di semplificazione per evidenziare che Confindustria Toscana è in attesa di un disegno organico sulla semplificazione e che anche se vi sono delle sperimentazioni, è importante non indugiare su questo tema, in modo da pervenire il prima possibile a qualcosa che abbia rilievo sul piano dei contenuti.

Aggiunge inoltre che all' interno del concetto più ampio di rinnovamento del contesto, gli piacerebbe anche conoscere maggiori elementi sul "memorandum sulla attrattività "annunciato dal Presidente Martini qualche tempo fa , allo scopo di rendere il territorio toscano, maggiormente attrattivo per gli investimenti esteri.

Passando poi in rassegna più da vicino e nel merito la parte programmatica del documento, nota che il sottoprogetto 1.1 a dello spazio regionale della ricerca ed innovazione prevede come beneficiari unici soggetti pubblici del mondo della ricerca(Università,Centri di ricerca pubblici,Scuole di alta formazione) ma gli sembra dalle tematiche ricorrenti, che esso coincida con il progetto previsto nella scheda 1.1. del Por Fesr .

Se questa corrispondenza è effettivamente esistente, richiede che venga operato un allineamento di questo sottoprogetto con le previsioni del Por Fesr, che individua come beneficiari diretti delle risorse le imprese ed anche gli organismi di ricerca, ma solo a condizione che lavorino in collaborazione con le imprese.

Sui macro Pir concorda con la distribuzione delle risorse provenienti dal Fas, tuttavia esprime qualche perplessità sulla distribuzione delle risorse all' interno dei sottoprogetti, perché in particolare all' interno del Pir 1.1 ,c'è un evidente sbilanciamento tra il sottoprogetto 1.1 a ed il sottoprogetto 1.1. b , che riguarda la ricerca industriale a favore delle imprese, anche di grandi dimensioni .Questo sbilanciamento semmai sarebbe stato più opportuno fosse posto al contrario, perché da tempo è notorio che bisogna investire sul fronte della ricerca privata , e che la Toscana è indietro soprattutto su questo fronte e non tanto sul fronte della ricerca pubblica ,che certamente deve però riorganizzarsi e compiere i propri passi. Sul Pir. 1.3 "Distretto integrato regionale:il sistema delle politiche industriali regionali" rileva che il piano finanziario indica in 148,2 milioni di euro il totale delle risorse disponibili, di cui meno di 20 milioni di euro sotto forma di aiuti alle imprese.

Richiede di poter conoscere i sub totali della restante parte di questi fondi e maggiori dettagli sulle ragioni che hanno ispirato la scelta di collocarli in infrastrutture , piuttosto che in un' altra direzione.

Su governance e comitato di sorveglianza che si prevede di costituire anche per il programma attuativo del Fas, esprimendo l' esigenza di non aggiungere ulteriori sovrastrutture , perché di comitati di sorveglianza in Toscana ce ne sono tanti, richiede di conoscere come intende procedere la Regione cioè se verrà rifatta una nomina, preceduta dalla richiesta a tutte le associazioni di categoria di indicare un nominativo ovvero se si ricorrerà ai componenti del Por del FSE o del Por del Fesr.

In particolare sul ruolo del comitato di sorveglianza, che è quello di condividere, monitorare e valutare i risultati delle azioni che si sono insieme condivise , richiama il protocollo di intesa tra il Ministero dello Sviluppo economico e le parti economiche e sociali, sulle regole partenariali per il quadro

strategico nazionale 2007-2013, sottoscritto in data 22 aprile 2008, che considera veramente importante e suscettibile di essere replicato in Toscana.

Esso infatti contiene degli impegni concreti di grande rilevanza, come quelli di:

- a) promuovere la consultazione delle parti interessate, anche al di fuori delle sedi ordinarie;
- b) dare motivato conto delle proposte formulate dal partenariato interessato;
- c) rispettare regole di tempestività e congrua informativa tecnica, per il corretto svolgimento delle attività partenariali, al fine di permettere l'espressione di pareri e suggerimenti strutturati e validamente motivati.

Su quest'ultimo aspetto, nel ribadire che considera la concertazione tecnica un luogo di importante confronto e che assegna grande importanza al principio della tempestività ed organica informazione si augura che nel futuro i tempi stringenti che vengono posti ad esempio per l'approvazione della legge sulla ricerca, possano diventare un po' più morbidi, non certamente perché Confindustria Toscana non sia interessata al raggiungimento dei risultati nel minor tempo possibile, quanto piuttosto perché vorrebbe esprimere efficacemente il proprio parere ed attuare un confronto serio e contenutistico.

ROBERTO CASTELLUCCI (CNA)

Esprime apprezzamento, sull'impianto del documento nel quale è chiaramente visibile l'incastro logico e razionale che esiste tra i vari strumenti e che completa sostanzialmente il sistema della programmazione regionale, in modo non marginale, a motivo delle rilevanti risorse finanziarie che sono previste nel Fas .

Ai rilievi che ha già formulato Ramondetta, aggiunge che c'è una discrasia tra le due tabelle del piano finanziario(la tabella di pagina 89 non è uguale a quella di pagina 26) e che dai dati trasmessi si pone anche un problema di ripartizione di risorse nel rapporto tra i vari Pir, perché in taluni casi, come a proposito del Pir 1.1. le cifre della reale consistenza finanziaria andrebbero meglio spiegate.

Sulla questione poi legata alla ripartizione delle risorse all'interno del Pir. 1.1 , indica che essa è fortemente sbilanciata rispetto al sistema universitario.

Osserva che in questa riflessione è forse condizionato dalla discussione in merito alla nuova proposta di legge sulla innovazione e ricerca ,che è stata meno pacata di quella odierna e nella quale tutti i presenti al Tavolo hanno espresso un giudizio negativo.

Infatti questa legge tende ad occuparsi esclusivamente dell'alta formazione universitaria e non si occupa per niente del trasferimento tecnologico e dello sviluppo dell'innovazione nel sistema delle imprese.

Indica che potrebbe sembrare che non c'entra per niente la discussione su questa legge regionale ma sarebbe un' impressione erronea, perché all' interno del Pir 1 .1. si distinguono i due settori pubblico e privato e si destina al sistema universitario la maggior parte delle risorse cioè 55,5 milioni di euro su un totale di 91 milioni.

Desidera infine qualche chiarimento per capire sul Pir. 1.3 come vengono distribuite le risorse tra i vari sottoprogetti e come sul comitato di sorveglianza la Regione Toscana vuole operare.

SIMONETTA LEO (ASSOCIAZIONE AMBIENTALISTE)

Mentre si associa agli apprezzamenti espressi sul documento dai precedenti interventi formula alcune , osservazioni specifiche rispetto ai seguenti Pir :

PIR 1 sottoprogetto 1.1.b “ricerca industriale”

Nel sottoprogetto 1.1.b ricerca industriale, è utile orientare la ricerca finalizzata alla innovazione ad esempio rispetto a tre ambiti quali la sicurezza nei luoghi di lavoro, il Regolamento REACH della Unione Europea ,relativo alla gestione delle sostanze chimiche (entrato in vigore dal 1° giugno 2007), le energie alternative che si sostanziano in particolare nel recupero del calore.

PIR 1.4 “innovazione e sostenibilità offerta turistica”

Pur essendo consapevole dell'importanza che il turismo ha per l'economia toscana, ritiene che non debba essere sottovaluta la pressione ambientale che esso comporta e quindi all' interno del Pir, dovrebbero essere previsti degli interventi che ne mitighino gli effetti nell' ambito dei rifiuti, del consumo idrico e della mobilità.

PIR 1.7 “Accessibilità territoriale”

In questo Pir , vanno bene gli obiettivi che nel documento vengono descritti in premessa, però l' unico intervento previsto è quello relativo alla Fi-Pi-Li, mentre potrebbero essere fatte altre iniziative altrettanto importanti.

PIR 1.8 Linea di azione 3 “potenziamento del sistema integrato aeroportuale”

Qui rispetto agli aeroporti dovrebbero essere previsti interventi di integrazione e non di potenziamento, come è invece espressamente indicato nel documento.

PIR 3.4 “Governano unitario ed integrato delle risorse idriche e per il diritto all’ acqua”

Sul PIR 3.4, dove si parla di governo delle risorse idriche, pensa che tra gli obiettivi dovrebbe essere inserita questa previsione :” declinare politiche di adattamento che tengano conto delle mutate e mutabili condizioni climatiche”.

Inoltre alla linea di Azione 3 bisognerebbe cominciare a prevedere interventi per ridurre le perdite di rete , che è notorio quanto siano assolutamente imponenti.

LUCIANO NACINOVICH (CIGL)

Anche lui si associa nell’ apprezzamento del lavoro fatto, che considera importante anche rispetto alle coerenze , che al Tavolo ci siamo dati nell’ aver discusso e condiviso il Prs e poi tutte le sue successive declinazioni.

Osserva però che c’è naturalmente bisogno di coerenza rispetto alle cose discusse e concordate, in particolare per la partita che oggi riguarda la ricerca e l’innovazione , perché si sta mettendo in essere una legge che effettivamente è tutta un’altra cosa, rispetto alle questioni sulle quali la Cgil avrebbe voluto ragionare, in considerazione anche del clima buio che si prepara nei prossimi mesi per la Toscana (si parla ormai di crescita zero o di pochissimo più in sù) e della grave crisi che sta investendo alcune grandi aziende manifatturiere come l’ Elettrolux e la Buitoni.

Nel Pir 1.3 dove si parla di una valorizzazione e diffusione della ricerca, suggerisce di aggiungere anche del suo trasferimento, anche per essere concreti e per dare un efficace segnale .

Sempre richiamando il bisogno di essere coerenti, ricorda che la Cgil ha accettato l’ impostazione del Prs di non creare doppioni e paventa il rischio che .sulla ricerca ed innovazione la Toscana possa trovarsi di fronte ad un altro Osservatorio , creando così un’ulteriore sovrastruttura, che rischia di essere l’esatto doppione di quello che c’è già e che è frutto di un accordo sul progetto di Osservatorio sulla innovazione siglato da Cgil,Cisl e Uil , Regioni e Confindustria e dove la Regione Toscana è stata capofila .

Constata che riguardo ai distretti che rappresentano circa il 48% del Pil toscano, si è ancora in una fase ben lontana dal pensare di poterli sostituire con qualcosa d'altro, in particolare per il problema occupazionale che questi rappresentano, ma incominciare a focalizzare un ragionamento vero su che cosa si intende per distretto integrato, ritiene che aiuterebbe a fare gli interventi necessari ed a passare dalla fase dell' enunciazione alla fase della concretizzazione delle cose, di cui c'è veramente tanto bisogno.

Vorrebbe infine comprendere meglio come mai non si ritrovano specificate le risorse del Fas , che in altra parte del documento peraltro sono quantificate in 47,2 milioni, negli atti relativi al Pir.2.1 " qualità della formazione, a partire dalla infanzia e lungo tutto l' arco della vita " , dove sono indicate tutte le risorse , provenienti dal fondo sociale europeo, dal Fesr, e dal Pigi.

FRANCESCO LISI (COLDIRETTI)

Sul documento esprime un sostanziale apprezzamento e condivisione, rispetto ai temi ed alle linee guida trattate ed in particolare per ciò che riguarda i capisaldi della competitività del sistema regionale toscano e della innovazione, dentro i quali sono stati articolati i diversi tipi di intervento.

Altrettanto importante e condiviso è peraltro il metodo di governo, che dà valore di contributo strategico al partenariato attraverso la concertazione orizzontale (economico-sociale) e verticale (istituzionale) su tutta la programmazione regionale.

Rispetto al programma, e nello specifico sulla valutazione relativa al punto 3.5.1, dove si parla di interventi di recupero e sostegno alle attività in aree più soggette a marginalità (rurali, montane) e dove viene rilevato come le attività del commercio svolgono anche una funzione di presidio attivo sul territorio, ritiene importante integrare tale affermazione con le attività agricole quale strumento determinante di presenza dell' uomo in questi territori e di "governo" del territorio. Ciò per una constatazione oggettiva e per le azioni e le politiche che ne possono derivare ,come la incentivazione e lo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole.

Formula quindi delle considerazioni su alcuni Pir che interessano direttamente o indirettamente il settore agricolo:

PIR 1.1 - Lo spazio regionale della ricerca e dell'innovazione

Condivide l'importanza e la strategicità di questa tipologia di interventi ma occorre a suo giudizio finalizzare la ricerca, specialmente quella pubblica, ai reali bisogni delle imprese, integrandola con la ricerca privata fatta dalle aziende. E' altresì necessario prevedere un percentuale maggiore nella ripartizione delle risorse a favore delle imprese. Giudica fondamentale e molto importante in questo senso la creazione di una filiera della ricerca (specie quella applicata) che garantisca il trasferimento delle conoscenze agli operatori economici e sia in grado di apportare benefici e sviluppo al sistema delle PMI della Regione. Altrettanto importante è la verifica dei risultati ottenuti a seguito degli interventi effettuati con specifici e mirati misuratori dei livelli di efficienza ed efficacia prodotte rispetto agli investimenti.

Sottolinea quindi come l'energia sia un elemento da sviluppare nel sistema della ricerca e su cui costruire un sistema, che va dalla produzione, allo sviluppo di tecnologie prodotte e sviluppate in Toscana.

PIR 1. .4 - Innovazione e sostenibilità offerta turistica e commerciale

Su questa linea di azione apprezza l'importanza che viene data alla qualificazione dei centri minori ed alla strutturazione di reti tematiche e territoriali per qualificare e valorizzare il sistema turistico-commerciale e per renderlo più competitivo. Ma indipendentemente dai programmi di finanziamento, che vengono fatti per quanto riguarda il settore agricolo tramite il Psr, in queste dinamiche strutturali e di sistemi a rete sono da inserire gli agriturismi, che sono un elemento importante e qualificante dell'offerta turistica regionale nonché tutte le aziende agricole che fanno vendita diretta. Quanto ai mercati è necessario dare impulso alla strutturazione di sistemi organizzati di mercati degli agricoltori (locali) - farmer's market - gestiti dai produttori stessi, semplificati nella gestione, e articolati ed integrati con i sistemi distributivi locali, come peraltro previsto da un decreto ministeriale del novembre 2007.

PIR 2.1 - Qualità della formazione: a partire dall'infanzia lungo l'arco della vita

Nel condividere gli obiettivi generali e specifici per il conseguimento dei parametri dell'Obiettivo di Lisbona, per quanto riguarda la scuola dell'infanzia ed in particolare nelle aree marginali e rurali, propone di inserire nel programma lo sviluppo di progetti sperimentali di agrisili/agrinidi con imprese agricole del territorio che si rendono idonee a questo tipo di servizio.

Rileva come esperienze di questo genere sono state avviate da qualche anno in Piemonte, sfruttando la rete di alcune imprese agricole che si trovano nel territorio della provincia di Cuneo e con eccellenti risultati e risparmio di costi da parte della Pubblica Amministrazione.

Ritiene che si tratta di iniziative che potrebbero essere sviluppate nell'ambito di un quadro normativo già attuale, sfruttando le opportunità che offre la multifunzionalità dell'impresa agricola e che utili integrazioni possono essere trovate con il Psr, per quanto riguarda gli elementi strutturali eventualmente necessari per rendere disponibili questi servizi all'infanzia, anche nelle aree più difficili o isolate e chiaramente nel rispetto di standard qualitativi adeguati.

PIR 3.4 - Governo unitario e integrato delle risorse idriche e per il diritto all'acqua

In particolare nella linea di azione 1 " bonifica idraulica", tenendo conto delle opportunità offerte dalla multifunzionalità delle imprese agricole, propone di prevedere nel programma di azione forme per favorire ed incentivare l'affidamento dei lavori alle aziende agricole, sfruttando anche le agevolazioni procedurali e di semplificazione previste dalla normativa in materia vigente (artt. 14-15 Dlgs 228/2001 e successive modificazioni) allo scopo di favorire la permanenza di soggetti nel territorio ed al tempo stesso ridurre i costi di molte opere di carattere manutentorio.

PIR 4.2 - La società dell'informazione per lo sviluppo, i diritti, l'e-government

Nota che per l' agricoltura, che è un settore che si interfaccia strutturalmente con la Pubblica Amministrazione la società dell'informazione e la governance diventano degli elementi importanti e fondamentali .

E' bene accetto quindi tutto ciò che va verso la semplificazione e verso l' accorciamento dei rapporti . In questo senso pensa che occorre sviluppare ed ulteriormente implementare il sistema informatizzato Artea in modo da permettere con opportune integrazioni sussidiarie orizzontali, la completa gestione informatizzata delle istanze e dei rapporti tra PA ed imprese agricole e superando così schematismi istruttori ormai datati ed obsoleti, in una logica di efficienza, trasparenza e vera semplificazione.

Osserva infatti che con Artea nel rapporto con la Regione Toscana il primo passo è stato fatto , si tratta ora di proseguire scendendo a livello provinciale ovvero di enti locali.

LAURA SIMONCINI (CONFARTIGIANATO)

Anche lei si associa nell' esprimere apprezzamento per l' impianto del documento.

In aggiunta a quanto già introdotto dal collega della Cna, Castellucci svolge le seguenti cinque considerazioni:

a) sulla analisi di contesto sviluppata in particolare nelle pagine. 6-7 del programma attuativo Fas , condivide le argomentazioni espresse da Ramondetta, e pensa che allorché si parla della importanza dell'innovazione, sarebbe opportuno esprimere una esigenza di innovare estesa a tutto il sistema produttivo nonché di rivedere la terminologia utilizzata, parlando più propriamente di manifatturiero. piuttosto che di industria .

Inoltre le sembra improprio l' abbinamento del concetto di settore tradizionale al commercio e turismo (così come peraltro lo è per l' artigianato e l' industria) perché si tratta comunque di settori della economia toscana, che hanno al loro interno componenti tradizionali e componenti innovative;

b) sulla proposta di legge regionale in tema di ricerca ed innovazione, condivide appieno le perplessità esplicitate da Castellucci e da Nacinovich ;

c) sul Pir 4.2" la società dell' informazione per lo sviluppo, i diritti, l' e-government", in particolare sulla linea di azione 4 "supporto al sistema regionale della giurisdizione penale,civile e amministrativa", si riserva di produrre delle osservazioni nei prossimi giorni ed indica comunque di non essere riuscita a ricostruire bene se questo percorso ,che pure rientra nel Prs, sia già partito oppure no;

d) sui progetti pubblici che sono stati individuati nel programma Fas, parte dal presupposto che vi sia stata una adeguata concertazione con gli Enti locali, ma sottolinea come diventa difficile fare questo tipo di verifica, perché la documentazione che è stata trasmessa su questo problema è più una documentazione di metodo che non contenutistica;

e) sulle risorse complessivamente destinate da parte del Fas al regime di aiuto alle imprese , condivide le lamentele sul fatto che esse siano poche, con una percentuale che se non ha fatto male i conti appare al di sotto del 9 %.

FRANCESCA CACIOLLI (CONFCOMMERCIO)

Anche a nome di Confesercenti formula un'osservazione generale e cioè che è importante in questo documento rispetto agli ultimi Dpef, il recupero del concetto dell'innovazione legata anche al commercio. E'd'accordo con Simoncini, che bisogna esprimere l' importanza dell' innovazione, che

tocca tutti i settori, senza fare distinzione tra quelli più tradizionali e quelli meno tradizionali, perché è all' interno dei singoli settori, che ci sono metodi di conduzione, aziendali e organizzativi ,che sono più tradizionali ovvero più innovativi. Quindi una distinzione di questa natura può essere fatta. sulle singole aziende e non già sui settori o sui comparti

Constata che è stato fatto un lavoro importante da parte della Giunta, e che rispetto ad altre Regioni, la Regione Toscana è la prima che è in condizioni di presentare al Ministero dello sviluppo economico il programma attuativo dei fondi Fas.

Per quanto riguarda il Pir 1.4 “innovazione e sostenibilità dell' offerta turistica e commerciale” vorrebbe però capire meglio se ci sono degli spazi per integrare questo Pir, rispetto alle risorse Fas , ed in quale periodo di tempo.

Passa quindi a formulare un'osservazione specifica che interessa in particolare Confcommercio Toscana, ponendo all'attenzione la questione, già posta al Tavolo del Comitato di sorveglianza del Por Creo ,dello scorso mese di dicembre, e che riepiloga brevemente:

a)ci sono nell' ambito del Por , quindi dei nuovi fondi strutturali una serie di misure che riguardano anche azioni di sostegno Ecofidi , ovvero interventi per sostenere il loro processo di consolidamento di fondi rischi verso l' art 107 del testo unico della legge bancaria;

b) la spiegazione tecnica ricevuta è stata che questi fondi, sono stati concessi a tutti i Cofidi delle associazioni di categoria che attualmente appunto stanno realizzando il passaggio dall' art 106 all' art 107 del testo unico della legge bancaria, ma non possono essere concessi al centro Cofidi terziario di Confcommercio Toscana, unico tra i Cofidi toscani ad aver già realizzato il passaggio all' art .107 , proprio perché i fondi comunitari non permettono di sostenere dei Cofidi evoluti , specie se in questo caso è presente , sia pure in misura minoritaria, la partecipazione di alcuni di organismi bancari.

Mentre precisa che Confcommercio Toscana sta studiando delle soluzioni, per trovare dei fondi diversi dai fondi strutturali ,per poter beneficiare al pari degli altri Cofidi , di questi fondi per il consolidamento che sono indispensabili per condurre in questa prima fase la necessaria azione di accompagnamento, formula all'Assessore Bertolucci la richiesta di non chiudere questa scheda e quindi questo Pir, prima che venga data una risposta precisa che sia idonea a risolvere questa situazione.

Sempre restando in tema di Pir 1.4 e rispondendo alla osservazione fatta da Lisi sul ruolo degli agriturismi, fa presente che gli agriturismi non sono ricompresi nel testo unico del turismo, di cui è beneficiaria l'azione 2.3., anche per un motivo tecnico e cioè che non essendo considerati imprese turistiche dalla normativa regionale, non possono essere incluse in questa misura.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Mentre riscontra nel documento una coerenza con i precedenti atti di programmazione ed in particolare con il Por ed i programmi attuativi dei Pir regionali, lo considera una buona occasione per recuperare ulteriori risorse utili allo sviluppo delle imprese toscane. Apprezza molto il richiamo previsto al partenariato delle diverse associazioni, partenariato che è comunque da applicare con forza e che ha una sua valenza ed organizzazione molto articolata a livello regionale, ma che deve trovare come più volte sottolineato, una più forte strutturazione a livello locale. Rileva come tutto il programma si concentra sui diversi settori e diversi Pir, con riferimento ad esempio alla logistica, all'energia, al turismo ed al sociale, ma soprattutto con una centralità riservata all'innovazione, che giustamente deve costituire un riferimento forte per lo sviluppo delle imprese toscane. Da questo punto di vista, evidenzia come peraltro già altri interventi hanno rilevato, l'esigenza di rafforzare il programma di trasferimento dell'innovazione, proprio perché è a tutti noto che il sistema regionale toscano, caratterizzato dalla micro e dalla piccola impresa, trova difficoltà ad acquisire dei processi di innovazione in termini di tecnologie e di organizzazione. Ribadisce quindi che la centralità ulteriore è quella di realizzare processi strutturati di trasferimento dell'innovazione, che devono passare necessariamente da un rafforzamento e da una maggiore qualificazione degli stessi centri servizi di trasferimento. In conclusione ritiene necessario un raccordo diretto tra questo programma attuativo Fas e gli attuali documenti in discussione al Tavolo relativamente ai distretti industriali ed alla proposta di legge regionale sull'innovazione, che è stata presa in visione, ma che tutti al Tavolo hanno concordato di approfondire ulteriormente.

LAURA BOTTAI (COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA')

Considera positivo l'impianto del documento che a suo avviso costituisce comunque una traccia per iniziare a pensare in un'ottica di genere, considerando in particolare con attenzione i problemi legati allo sviluppo dell'imprenditoria femminile per quanto riguarda le imprese, nonché la cultura, ed i gap tra i sessi che ancora permangono per quanto riguarda l'occupazione.

E' d'accordo con Lisi per quanto riguarda l'inserimento degli agriturismi, perché essi parlano molto al femminile, anche in termini di occupazione e di imprenditoria nonché sulla opportunità di investire nei nidi rurali.

Fa notare che quando si parla di uscita di lavoratori dall'industria, si parla anche di grandi aziende come l'Elettrolux o la Buitoni, si parla di perdita di posti di lavoro meno qualificati e spesso si parla al femminile.

Si sofferma su aspetti lessicali del documento per evidenziare inoltre che quando si parla di studenti universitari oppure laureati, si parla di uomini e che quindi il linguaggio non è neutro ma dietro ad esso vi è “una cultura”.

Un esempio emblematico di ciò si trova a pag. 19 dell’ allegato B del documento, dove ci si riferisce agli asili nido per sostenere essenzialmente che essi possono dare una forte impronta all’ occupazione femminile. Questa affermazione andrebbe corretta nel senso che potrebbe derivarne un impulso all’occupazione in generale non solo all’occupazione femminile , ma rivela a suo giudizio un’ottica di genere ed una concezione che subordinando il bambino alla madre, finisce per perdere di vista da un punto di vista culturale che gli asili nido sono un diritto dei bambini prima di tutto e che i bambini li educano e li allevano insieme padri e madri.

Constata infine che spesso tante donne, in particolare di nazionalità straniera, sono costrette a rinunciare a dei posti di lavoro per lo più in agriturismi o in aziende agricole, perché vivendo in dei piccoli borghi non hanno servizi di trasporto minimi che li possono accompagnare al lavoro.

Questo cattivo funzionamento del trasporto pubblico locale, che mentre garantisce uno spazio eccessivo a delle grandi aree, lascia poi intere zone abbandonate a se stesse e finisce per ledere il diritto alla mobilità, spesso con grave pregiudizio della componente femminile.

Ritiene che questa problematica potrà essere affrontata con successo quando in concreto si inizierà a ragionare e rendere operativo il bilancio di genere, in modo da vedere quale impatto le scelte di bilancio possono dare per tutti e due i sessi.

PAOLO BALDI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Nel ringraziare per le osservazioni fatte, fornisce alcuni chiarimenti richiesti soprattutto sul ruolo di questo programma attuativo Fas e degli strumenti che esso contiene.

Ribadisce anzitutto che esso deve essere considerato in relazione al quadro della programmazione regionale unitario, che per la Regione Toscana è dato dal Prs e dal documento di programmazione economica e finanziaria, nel quale all’ interno del quadro finanziario complessivo, c’è una specifica colonna risorse Cipe-Fas , che si integra appunto anche in maniera complementare con strumenti e risorse, collegate ad altre programmazioni.

Da questo punto di vista considera quindi di fondamentale importanza leggere i contenuti di questo programma all’ interno di questo richiamato quadro complessivo con la conseguenza che quando ad esempio ci si riferisce al Pir 1,1, dedicato alla ricerca ed all’ innovazione, l’ articolazione in due sottoprogetti finisce per essere la stessa articolazione che si rintraccia nel Prs.

Aggiunge inoltre che nell'ultimo Dpef , appena adottato dalla Giunta Regionale, è presente un quadro di insieme che è sicuramente più completo di quello che si possiede, se si analizza soltanto il programma attuativo Fas.

Infatti il Fas si concentra soltanto su alcuni interventi e strumenti e destina una parte delle risorse finanziarie in una ottica di complementarità e di integrazione con interventi che sono previsti ad esempio sul Por Fesr sul Por Fse , sugli strumenti di azione regionale diretta, sul piano sviluppo rurale e tenendo conto ,come è naturale, dei vincoli e del rispetto delle regole che arrivano alla Regione Toscana dallo Stato e dall'Unione europea.

Passando alla questione del rapporto tra aiuti di Stato e risorse per gli investimenti ,osserva che nel precedente ciclo di programmazione negoziata 2000-2006, gli aiuti di Stato non erano previsti, e che quindi da questo punto di vista tutto ciò si può considerare una novità significativa.

Ma come ha chiaramente precisato la delibera Cipe, la maggior parte delle risorse finanziarie devono essere dedicate alle c.d azioni cardine , ad azioni cioè che sono fondamentali per il raggiungimento degli obiettivi che questo programma si pone, ovvero ad interventi .che abbiano natura integrata o possono riguardare opere che siano localizzate con precisione.

Rileva quindi che da questa impostazione deriva la necessità di contenere il ruolo degli aiuti alle imprese, degli aiuti di Stato, in una quota minima che non può essere una quota maggioritaria .

Aggiunge che la Giunta ha previsto che complessivamente questa quota non può superare il 10%, del totale dell' intero programma, fatta comunque salva la possibilità di rispettare questo limite, operando un' articolazione diversa della quota in relazione ai vari Pir, che contengono alcune delle priorità di carattere infrastrutturale.

Precisa quindi che per comprendere a fondo la ripartizione delle risorse la tabella da leggere non è quella di pagina 26 bensì quella di pagina 89, che è aggiornata appunto con la programmazione finanziaria pluriennale definita dal Dpef.

Sulle altre questioni sollevate conferma che l'impostazione della Regione Toscana riguardo alla presenza dei Comitati di Sorveglianza è quella di non creare dei duplicati e quindi di utilizzare quelli esistenti, con l'integrazione però se necessaria di alcuni soggetti interni all'Amministrazione Regionale per specifiche sessioni riguardanti il Fas.

E dal momento che la gran parte degli interventi del programma Fas sono coordinati con gli interventi del Fesr, indica che sarà il comitato di sorveglianza Fesr, nella sua attuale composizione, ad essere il riferimento per la negoziazione e per tutte le fasi di verifica .

Ribadisce che sono presenti dei tempi abbastanza stretti, perché la Regione Toscana si pone nei prossimi mesi l' obiettivo di poter avere la piena disponibilità di questi strumenti e risorse, a seguito della approvazione definitiva del testo del programma da parte della Giunta, prevista nel mese di settembre

p.v.,dopo una fase appunto in cui saranno apportati gli opportuni correttivi, tenendo conto delle osservazioni dei componenti del Tavolo nonché delle risultanze della negoziazione informale che avrà luogo, come già segnalato, con il Ministero dello Sviluppo Economico nella settimana dal 16 al 20 giugno 2008.

ASSESSORE GIUSEPPE BERTOLUCCI

Interviene perché desidera rafforzare la notazione fatta da Baldi, che le risorse del programma attuativo Fas vanno considerate insieme a tutte le risorse che sono a disposizione della Regione Toscana e che consentono di finanziare a vario titolo gli interventi nel sistema regionale, sia in quello economico, che in generale nelle sue varie attività.

Da ciò deriva che la lettura che va data della ripartizione di questi fondi all' interno dei 9 Pir, va completata in modo da tener conto delle altre risorse che sono disponibili per i Pir all' interno del Prs, (la cui cifra complessiva ammontava a circa 15 miliardi di euro) e della declinazione annuale delle risorse riguardanti i Pir nei diversi Dpef .

II° argomento all'o.d.g.: “Comunicazione riguardante l'aggiornamento dei Patti per lo sviluppo locale (Pasl)”

PAOLO BALDI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Illustra e commenta il documento che allegato al presente verbale ne costituisce parte integrante (all.1) In particolare dopo aver indicato brevemente il percorso di definizione ed approvazione dei Patti per lo sviluppo locale (Pasl) sottoscritti nel 2007 e approvati con deliberazione della Giunta regionale n. 149/2007. ha evidenziato che la fase di aggiornamento in esame, tiene conto delle proposte delle cinque province (Pistoia, Prato, Arezzo, Siena e Massa Carrara) che hanno utilizzato la prima finestra di aggiornamento al 31/01/2008 secondo le linee di indirizzo della deliberazione della Giunta regionale n. 814/2007 .

Mentre precisa che la seconda ed ultima finestra di aggiornamento scadrà al 31/07/2008 e che modifiche annuali ai Pasl da qui al 2010 potranno aver luogo utilizzando lo strumento del Dpef, rileva come le modifiche introdotte ai Pasl non comporteranno una nuova firma da parte dei Presidenti delle Amministrazioni regionale provinciale e del Circondario Empolese Valdelsa.

LUCIANO NACINOVICH (CIGL)

Anche con la finalità di evitare l'apertura di un contenzioso, pone l'esigenza di capire meglio quanti di questi Pasi in fase di rimodulazione, presentano in allegato i verbali di avvenuta concertazione.

Perché a suo giudizio, diversamente da quanto avviene al Tavolo regionale, quando più si scende di livello, la concertazione si snatura e diventa più che altro un mero fatto di semplice comunicazione.

Tutto ciò non può che mettere in difficoltà il sindacato ed occorre anche considerare quindi con attenzione la circostanza che proprio a motivo della crisi del processo concertativo, in altre Regioni i fondi a livello europeo sono stati bloccati.

PAOLO BALDI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Risponde precisando che come criterio necessario per presentare le proposte di aggiornamento dei Pasi è stato richiesto la preventiva negoziazione a livello provinciale, naturalmente con la partecipazione di tutti i soggetti interessati.

Invita comunque a segnalare eventuali problematiche che possano essere emerse in alcuni territori, in modo da poter fare verifiche puntuali.

Non essendovi altri argomenti da discutere la riunione si conclude alle ore 11,30.

UP/

ALLEGATO 1

COMUNICAZIONE DEL DOTT. PAOLO BALDI RIGUARDANTE L' AGGIORNAMENTO DEI PATTI PER LO SVILUPPO LOCALE AI SENSI DELLA DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE N. 814/2007.

Come noto, la delibera della Giunta regionale n. 149/2007 ha approvato i Patti per lo sviluppo locale (Pasi) ai sensi della L.R. 49/1999, art. 12 bis.

I Patti, sottoscritti dal Presidente della Giunta regionale con i Presidenti delle 10 amministrazioni provinciali e con la Presidente del Circondario Empolese Valdelsa nel periodo aprile-giugno 2007, sono stati oggetto di un'ampia concertazione a livello locale e hanno terminato il loro percorso di

definizione a PRS 2006-2010 approvato, ma in assenza dei principali strumenti attuativi dello stesso, soprattutto in termini di Programmi operativi regionali dei fondi strutturali.

La delibera n. 149 suddetta prevedeva perciò la possibilità di un'integrazione ed aggiornamento delle varie priorità contenute nei Pasl, d'intesa tra la Giunta regionale, le Amministrazioni provinciali, il Circondario Empolese Valdelsa e gli altri livelli di governo locale, entro il periodo di validità della presente legislatura.

Considerato che la delibera 149 e lo stesso PRS 2006-2010 riconoscono i Pasl come il quadro di riferimento per ogni eventuale e ulteriore documento di concertazione a livello territoriale previsto dai vari strumenti di programmazione settoriale della Regione di questa legislatura, compresi i nuovi programmi europei del ciclo 2007-2013, compatibilmente con quanto previsto dai regolamenti comunitari, e gli accordi programma quadro della nuova programmazione negoziata prevista dal Fondo Aree Sottoutilizzate (FAS), l'allineamento si rendeva necessario proprio con gli strumenti regionali attinenti la programmazione comunitaria (in particolare il POR Fesr) e altri importanti strumenti regionali come il Piano d'indirizzo energetico regionale (PIER), il Piano integrato Cultura (PIC) etc., ma anche il Documento unitario di programmazione (DUP) dei fondi FAS più volte richiamati negli atti della Giunta regionale sopra indicati e concernenti i Pasl.

La delibera n. 149 evidenziava inoltre l'articolazione delle priorità progettuali dei Pasl in tre fasce, ai sensi di criteri individuati dalla Giunta regionale con delibera n. 223/2006, che adottava le procedure per l'approvazione dei Patti per lo sviluppo locale ai sensi dell'art. 12 bis della L.R. n. 49/1999. Le tre fasce evidenziavano:

1. progetti inseriti all'interno di programmi e/o progetti di iniziativa regionale
2. progetti di iniziativa locale coerenti con la programmazione regionale, giudicati prioritari dalla Regione, dalle Amministrazioni Provinciali e dal Circondario Empolese Valdelsa
3. progetti di iniziativa locale, coerenti con la programmazione regionale, ma che presentano un minor grado di priorità per la Regione.

Ovviamente i progetti di iniziativa locale ritenuti non coerenti con la programmazione regionale e che, in quanto tali, non rientravano nelle scelte strategiche, territoriali e settoriali regionali, erano esclusi dai Pasl. Risultavano inoltre esclusi:

- i progetti ritenuti non valutabili, in quanto mancanti di un sufficiente livello di dettaglio informativo ai fini della valutazione stessa
- i progetti inerenti il programma promozionale attuato da Toscana Promozione e derivante dal Piano regionale dello sviluppo economico (PRSE), che trovano in altri strumenti la loro sede di negoziazione;
- i progetti legati alla viabilità di livello sub-regionale e non direttamente funzionali al conseguimento di altre priorità;
- i progetti concernenti aiuti di stato in quanto non negoziabili ai sensi della normativa comunitaria vigente in materia.

Con la delibera della Giunta regionale n. 814/2007, facendo seguito alle richieste della Amministrazioni provinciali e concordando con esse le procedure di attuazione, è stato avviato il percorso di aggiornamento dei Patti per lo sviluppo locale secondo 3 passaggi:

1) nell'ambito dell'avvio del monitoraggio sull'attuazione dei Pasl, le Province avrebbero dovuto verificare, rispetto al contenuto dei Pasl sottoscritti:

- a) i progetti più avanzati o conclusi (quelli cioè che non necessitavano di nuovi finanziamenti) o i progetti non ritenuti più d'interesse per il territorio
- b) i progetti cantierabili e in fase di avvio (che potevano essere finanziati con gli strumenti del nuovo ciclo di programmazione europea, con i fondi FAS o con i fondi ordinari regionali) che

avrebbero dovuto essere presentati dai territori nei vari bandi settoriali (es manifestazione di interesse per l'energia) e negli altri strumenti di attuazione

c) le idee progettuali trasformatesi in progetti, che potevano essere utilizzate per i bandi e le altre modalità di attuazione.

Si ricorda infatti che l'idea forza del Pasl è data dal fatto che, non avendo incluso nel Patto le schede sulle singole azioni, il progetto di fatto può essere sviluppato e perfezionato nelle sue modalità operative, in relazione alle normative di settore che fanno da riferimento agli strumenti di attuazione.

2) Alla luce degli esiti di tale verifiche, che le Province dovevano svolgere in rapporto con l'Amministrazione regionale, si sarebbero potuti apportare aggiustamenti ai Pasl sottoscritti senza però alterarne la struttura fondante (la delibera 814 non prevede infatti ulteriori sottoscrizioni dei Patti a seguito dell'aggiornamento), con l'inserimento di nuovi progetti non previsti nella versione del Pasl sottoscritto e l'esclusione di altri non più prioritari.

Le proposte di modifica presentate dalle Province dovevano rispettare le seguenti caratteristiche:

- **sostitutività:** l'inserimento come prioritario di un nuovo progetto comportava che uno o più dei progetti inseriti nei Pasl (nella fascia 2 di individuazione da parte della negoziazione provinciale), relativi alla stessa politica di intervento, venisse spostato nella fascia non prioritaria o escluso dal Pasl, tenuto conto anche del rilievo economico degli stessi; questo principio trovava delle eccezioni per quelle politiche di intervento in relazione alle quali non fosse stata individuata nel Pasl sottoscritto alcuna priorità progettuale o specificità territoriale (a livello di area urbana o di territorio montano)

ii. concertazione: i progetti nuovi dovevano avere un analogo livello di concertazione territoriale dei progetti contenuti attualmente nei Pasl, frutto di condivisione tra Province e relativi territori; veniva pertanto confermato il ruolo delle Province come snodo intermedio del processo di programmazione

iii. raccordo e coerenza dei nuovi progetti con gli assi prioritari del Pasl sottoscritto

iv. modifiche limitate per numero di progetti e impatto finanziario degli stessi

v. progettualità almeno preliminare o definitiva degli interventi aventi carattere di investimento proposti per l'integrazione dei Pasl

vi. inammissibilità di nuove idee progettuali.

La delibera n. 814 prevedeva inoltre l'opportunità per le Province e il Circondario di svolgere l'aggiornamento a due scadenze non alternative: una al 31/01/2008 e l'altra al 31/07/2008. Le scadenze suddette erano da intendersi come riferimento per la presentazione da parte delle Amministrazioni locali suddette delle proposte di modifica.

Con la fase di aggiornamento oggetto della presente comunicazione, vengono pertanto integrati e aggiornati i Patti per lo sviluppo locale, sottoscritti nel 2007 e approvati con deliberazione G.r. n. 149/2007, con le proposte delle Amministrazioni che hanno utilizzato la prima finestra di aggiornamento (31/01/2008), secondo le linee di indirizzo della deliberazione della Giunta regionale n. 814/2007 sopra richiamati. Vengono inoltre riconfermate sostanzialmente le linee di indirizzo per l'aggiornamento dei Patti ai fini delle proposte che perverranno dalle Province e dal Circondario alla seconda scadenza del 31/07/2008.

Nell'aggiornamento oggetto della presente comunicazione, in particolare:

- 1) vengono accolte le integrazioni proposte dalle province di Pistoia, Prato, Arezzo, Siena e Massa Carrara a seguito di verifica delle DG regionali competenti in materia e tenuto conto delle indicazioni di cui alla delibera n. 814/2007
- 2) vengono confermate le linee di indirizzo per l'aggiornamento dei Pasl previste dalla delibera n. 814/2007 ai fini della seconda finestra indicata dalla delibera stessa con scadenza

31/07/2008, in particolare il criterio della sostitutività e delle eccezioni per i territori montani e urbani e gli investimenti in alcune politiche di intervento i cui piani siano stati approvati successivamente alla firma dei Pasl (beni culturali)

- 3) viene individuata una deroga sul criterio della progettualità preliminare per gli investimenti quando questi sono connessi ai progetti PIUSS attuativi dell'Asse V del POR Creo Fesr (su esplicita richiesta delle amministrazioni provinciali)
- 4) viene confermata la possibilità di presentare gli aggiornamenti suddetti a fronte di della messa a regime del monitoraggio sui progetti presenti nel Pasl, che motivi anche l'esclusione di alcuni progetti (es. conclusi, non realizzabili, non più prioritari per il territorio)
- 5) viene allegata una nuova scheda progetto maggiormente coerente con le caratteristiche delle linee di indirizzo previste dalla delibera n. 814/2007.

La Giunta regionale conferma inoltre le procedure ad oggi adottate ai fini della valutazione delle proposte di aggiornamento da parte dell'Amministrazione regionale: l'invio della proposta deve essere effettuato, da parte delle Amministrazioni provinciali e dal Circondario, all'Area di Coordinamento programmazione e controlli (Settore strumenti della programmazione), previa concertazione provinciale e verifica dello stato di avanzamento delle azioni in base al sistema di monitoraggio citato in via sia cartacea che digitale (in quest'ultimo caso all'indirizzo pasl@regione.toscana.it). Il complesso delle modifiche sarà recepito in appositi atti amministrativi (delibere di Giunta a livello regionale e provinciale).

Si conferma inoltre che le modifiche introdotte ai Pasl non comporteranno una nuova firma da parte dei Presidenti delle Amministrazioni regionale e provinciale/Circondario.

Ricordiamo inoltre che:

- al termine di questa definitiva fase di aggiornamento, il Pasl si verrà a configurare pertanto come lo strumento esclusivo di individuazione delle priorità progettuali sul territorio, ai fini dell'accesso ai finanziamenti, legati ai piani di settore regionali, strumenti di programmazione comunitaria, APQ, coerentemente con i criteri di eleggibilità degli interventi, nei limiti di quanto previsto dai regolamenti applicativi dei vari strumenti di attuazione
- lo strumento in questione non ha finanziamenti propri e che l'inserimento nei Pasl dà ai progetti un elemento di priorità/premialità nell'accesso a finanziamenti sugli strumenti di attuazione: ciò che non è inserito nei Pasl può essere comunque presentato nei bandi ordinari, senza però ricevere il punteggio collegato a questa priorità/premialità
- è attualmente in fase di avvio il lavoro legato ai Pasl di Area vasta Centro Meridionale e Nord Occidentale. In queste sedi di lavoro, potranno emergere anche nuovi progetti di rilievo sovraprovinciale, e quindi potrà esserci la necessità di apportare modifiche anche ai Pasl provinciali.